

Gazzetta del Sud 8 Settembre 2023

Maxi operazione nel Vibonese, 81 arresti

Catanzaro. Ci sono le due facce della criminalità organizzata calabrese nell'inchiesta "Carthago Maestrale" condotta dai carabinieri di Vibo e coordinata dalla Dda di Catanzaro. Ci sono i boss Luigi Mancuso detto il "Supremo" e Giuseppe Antonio Accorinti detto "Peppone", ma anche insospettabili professionisti, avvocati come Francesco Sabatino e amministratori pubblici come l'ex presidente della Provincia di Vibo, Andrea Niglia. Oltre 600 carabinieri hanno eseguito 84 misure cautelari: 29 in carcere, 52 ai domiciliari mentre per 3 persone il gip Filippo Aragona ha disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Perquisiti importanti studi legali del Vibonese e alcune case degli indagati. Scoperto un bunker a Briatico, utilizzato quale nascondiglio. Sequestrati un kalashnikov e un revolver, munizioni e la somma di 86.500euro. Coordinato dal procuratore Nicola Gratteri e dai pm Antonio De Bernardo, Annamaria Frustaci e Andrea Giuseppe Buzzelli, il blitz rappresenta il secondo filone dell'inchiesta che a maggio aveva portato a 61 provvedimenti di fermo. In 200 capi di imputazione viene ricostruito l'assfissante controllo del territorio imposto dai due locali di 'ndrangheta di Mileto e Zungri.

Inoltre con il supporto del Reparto Crimini Violenti del Ros e dopo le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, è stato possibile far luce sull'assassinio di Maria Chindamo, l'imprenditrice 44enne di Laureana di Borrello, scomparsa a Limbadi il 6 maggio 2016. «Un omicidio efferato e straziante. Uccisa perché donna libera. Il suo corpo dato in pasto ai maiali», ha detto Gratteri. E chi non si è mai piegato davanti alla ricerca della verità è stato il fratello di Maria, Vincenzo Chindamo. «Oggi l'aria ha il profumo della giustizia», ha sottolineato.

Svelate anche «l'incidenza della criminalità organizzata» nell'Asp di Vibo e l'infiltrazione nella gestione dei migranti: con i centri destinati ai minori non accompagnati sarebbero riusciti a garantirsi un indebito arricchimento dimezzo milione di euro all'anno.